

# Attualizzare la lezione di don Lorenzo nella scuola di oggi

Sintesi dei lavori della formazione residenziale del 22/23 settembre  
2023

## SOMMARIO

Introduzione	1
Ridefinire il rapporto tra scuola e società: verso una democrazia partecipata coinvolgendo le famiglie e il territorio	2
Ridare voce ai ragazzi: perché la scuola sia un luogo di espressione e di comunicazione	2
Scrivere insieme per costruire conoscenza: la scrittura collettiva come strumento di apprendimento comune	3

# Introduzione

13 insegnanti di 7 scuole di Bologna (IC1, C8, IC9, IC12, IC13, IC14, IIS Crescenzi Pacinotti Sirani) hanno partecipato il 22 e 23 settembre 2023 ad un corso di formazione residenziale tenuto a Firenze e organizzato dal Centro Ricerche “scientia Atque usus” per la Comunicazione Generativa ETS (Centro Ricerche sAu).

Quello che segue è un tentativo realizzato dalle ricercatrici e dai ricercatori del Centro Ricerche sAu di individuare nella ricca e partecipata discussione del 23 mattina alcuni spunti utili ad attivare delle progettualità - anche congiunte - nelle scuole. Progettualità che potranno essere sostenute e documentate dal Centro Generativo “Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana”.

L’obiettivo che ci diamo non è tanto quello di fare scuola come faceva don Milani, né di far conoscere alle ragazze e ai ragazzi quell’esperienza così importante per la nostra scuola e la nostra società. L’obiettivo, piuttosto, è quello di attualizzare quell’esperienza, calandone i valori, le motivazioni e - perché no - alcune modalità nel contesto scolastico, sociale e culturale in cui oggi siamo chiamati ad operare. Perché Barbiana è stata un’esperienza irripetibile, ma oggi - e la discussione collettiva lo ha messo in luce molto chiaramente - la scuola si trova ad affrontare (così come a Barbiana) complesse emergenze sociali e culturali.

## Ridefinire il rapporto tra scuola e società: verso una democrazia partecipata coinvolgendo le famiglie e il territorio

La scuola non è e non può essere una monade. È una realtà complessa inserita in uno specifico contesto territoriale, sociale, demografico, economico. Per questo non può non interessare relazioni strutturate con le altre realtà che operano nello stesso territorio: dalle istituzioni (compresi i quartieri) alle associazioni, dai servizi sociali ai servizi di mediazione culturale.

È un errore di fondo nella comunicazione, che continua a separare la scuola dalla società, ma la scuola è la società, non sono due realtà separate. Dobbiamo interrogarci sul ruolo della scuola oggi: qual è il nostro progetto per una scuola diversa?

C'è poi il tema della comunicazione con i genitori: la difficoltà di comunicazione con loro non è solo linguistica ma anche culturale (ad esempio la situazione in cui un bambino piccolo fa il ramadan e non mangia). Se questa situazione non viene gestita bene, allora si rischia di perdere i contatti con le famiglie e la frequenza dei bambini. Hanno, infatti, un tasso molto alto di dispersione scolastica.

Quando si dice che la pedagogia riguarda i problemi specifici di ciascun alunno, quindi, si deve prestare attenzione anche a questioni quotidiane, apparentemente poco importanti, ma che possono avere un impatto molto rilevante sul suo successo scolastico.

## Ridare voce ai ragazzi: perché la scuola sia un luogo di espressione e di comunicazione

Nelle nostre classi assistiamo sempre più spesso a espressioni di rabbia da parte delle ragazze e dei ragazzi. È una rabbia che ha *in primis* origini sociali, e si manifesta principalmente (ma non solo) in scuole che operano nei contesti periferici, nei quali gli studenti vivono sulla loro pelle esperienze di disagio sociale ed economico.

Questi ragazzi non vedono più nella scuola un'occasione di riscatto sociale e non riescono ad instaurare con gli insegnanti alcun tipo di dialogo. Si trovano spesso dentro a solitudini affollate, cadono vittima delle dinamiche di gruppo e di emulazione che esaltano gli istinti violenti e l'aggressività.

Molti ragazzi non hanno le parole per spiegare cosa sentono e quali sentimenti ed emozioni riconoscono negli altri. Non le sanno definire. Si tratta di un problema urgente da affrontare. Anche facendo ricorso a linguaggi diversi da quello alfabetico: i linguaggi multimediali ad esempio, ma anche forme espressive come il teatro o la danza.

La scuola deve quindi riattivare il dialogo con questi ragazzi, trasformarsi in un luogo sicuro entro cui riuscire a relazionarsi ed esprimere le proprie emozioni, le proprie aspirazioni e le proprie paure, sia con gli insegnanti sia con i compagni. Perché quei ragazzi che fuori dalla scuola sono visti come delinquenti, in realtà sono ragazzi fragili che non aspettano altro che un aiuto dai loro insegnanti.

## Scrivere insieme per costruire conoscenza: la scrittura collettiva come strumento di apprendimento comune

Non esistono gli studenti come entità astratte, ma delle specifiche ragazze e degli specifici ragazzi, ciascuno con un proprio vissuto, un proprio carattere, proprie difficoltà e proprie potenzialità. L'insegnante non può non tenerne conto.

Centrale in questo senso è anche il tema del possesso della lingua, come preconditione per l'instaurarsi di una comunicazione davvero efficace. Si pensi, ad esempio, le difficoltà di espressione degli alunni NAI (neo arrivati in Italia), che possono avere risvolti anche molto pratici, ad esempio sulla salute degli stessi ragazzi (ad esempio la mancata comunicazione di allergie e intolleranze alimentari).

La scrittura collettiva, tecnica resa celebre dalla *Lettera a una professoressa*, può essere uno strumento didattico utile a lavorare in gruppo, stimolando i ragazzi e le ragazze a mettere in comune le proprie conoscenze, le proprie difficoltà e i propri vissuti. Ma può anche - e soprattutto - essere uno strumento per metterli nelle condizioni di generare conoscenza, di creare relazioni di solidarietà e mutuo insegnamento, di superare le barriere linguistiche e culturali che spesso sono alla base della carenza di comunicazione e dell'insuccesso scolastico.